

NOI!

NOTIZIE DAL PS DI BELLINZONA

LE DUE SPONDE DEL FIUME

**TASSA DI
CIRCOLAZIONE
ECOLOGICA**

**E SE
VIAGGIASSIMO
GRATIS?**

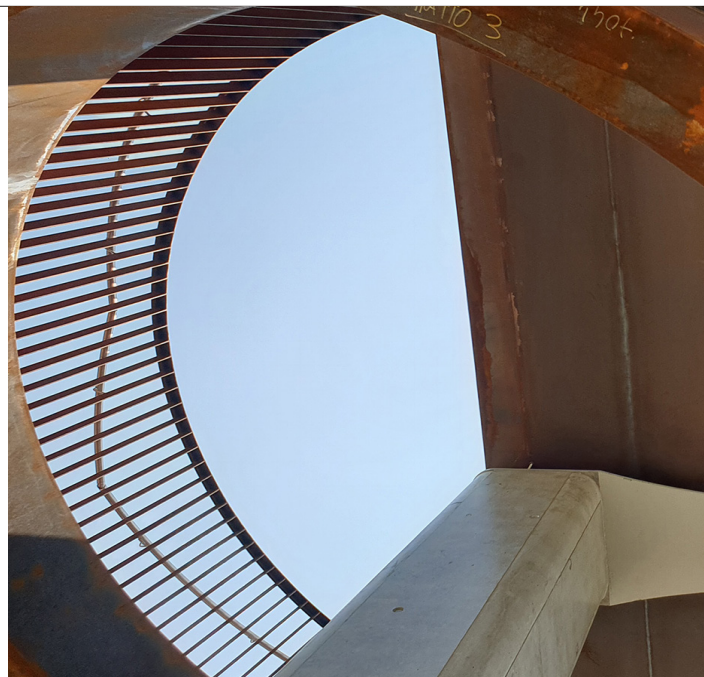
**PERCORSI
CICLABILI
SICURI**

PS

www.ps-bellinzona.ch

EDITORIALE

Con la nuova passerella sul Ticino, in fondo a Viale Franscini proprio dove si trovava il vecchio Ponte della Torretta abbattuto alla fine degli anni 60, i passaggi sul fiume sono quattro: Gorduno, Prato-carasso, Carasso e Montecarasso.



2 Con i ponti stradali di Gorduno, Carasso e Giubiasco sono sette i collegamenti fra le due sponde del fiume. Le passerelle sono però speciali perché dedicate esclusivamente alla mobilità lenta, in particolare alla bicicletta, a cui la Città finora ha dedicato poca attenzione. Manca un piano generale.

Si potrebbe dire che in realtà le piste ciclabili ci sono quando non sono di intralcio alle auto. Spostarsi in bicicletta a

Bellinzona, anche nei quartieri del centro, significa viaggiare su strade aperte al traffico. Nel migliore dei casi in corsie delimitate ma mai ad uso esclusivo. Per di più le stesse sono assenti nei punti più pericolosi: quando il campo stradale è stretto e negli incroci. Eppure, come dimostrano i dati svizzeri, sono questi i punti in cui avviene la maggior parte degli incidenti, anche molto gravi, che coinvolgono i ciclisti.

A Bellinzona sono praticamen-

te assenti i percorsi dedicati a pedoni e ciclisti. Non necessariamente strade senza auto. Oltralpe sono molto diffuse soluzioni semplici e poco costose: una strada di quartiere viene interrotta con uno sbarramento da cui può transitare solo la mobilità lenta. I veicoli a motore possono entrare ma devono uscire dalla stessa parte. Due effetti positivi: si crea un percorso sicuro per la mobilità lenta e si elimina il traffico parassitario. Di solito la soluzione è completata dall'in-

troduzione di una Zona 20, con priorità a pedoni e ciclisti. Dove queste soluzioni non sono possibili, ad esempio nelle strade principali, è necessario creare percorsi alternativi ad uso esclusivo di pedoni e ciclisti.

Le passerelle sul fiume dovrebbero essere i tasselli da cui partire per creare un vero piano di percorsi ciclabili sicuri.

SOMMARIO

Una tassa di circolazione sociale ed ecologica 3

Lo scaffale: le famigerate trilogia 4

pic indolor: E se viaggiassimo quasi gratis? 5

Modi di dire cinema: Esterno notte 6

ECHI DALLA FOCA

UNA TASSA DI CIRCOLAZIONE SOCIALE ED ECOLOGICA

Nel 2017 quasi 12'000 cittadini e cittadine hanno sottoscritto un'iniziativa popolare sostanzialmente volta a diminuire la tassa di circolazione in Ticino, ritenuta la più alta della Svizzera.

di Danilo Forini, deputato in Gran Consiglio

In realtà, oggi le tasse di circolazione ticinesi con un sistema di bonus/malus è una tassa piuttosto sociale: premia le macchine piccole poco inquinanti ed è in effetti molto onerosa per i modelli particolarmente potenti e pesanti.

Tuttavia, il gruppo PS in Gran Consiglio ha sostenuto durante la seduta di giugno 2022 la possibilità che il popolo possa pronunciarsi su un'iniziativa popolare riuscita. Questo, anche per una questione di principio: ci aspettiamo che sulla

nostra iniziativa sui salari minimi non si debbano aspettare 5 anni!

Detto ciò, l'iniziativa PPD non può essere a nostro avviso accolta così com'è in quanto troppo penalizzante per le casse pubbliche oggi che il Decreto di pareggio di bilancio è stato approvato e soprattutto perché prende in considerazione solo il parametro del CO2 emesso.

In questo modo, una piccola utilitaria economica poco

inquinante verrebbe tassata molto di più di un enorme SUV di super lusso elettrico.

Assieme ai verdi abbiamo quindi presentato un controprogetto che considera nel calcolo della tassa anche la massa e la potenza del veicolo, fattori che influenzano direttamente il consumo delle infrastrutture stradali e l'inquinamento. Inoltre, 11 milioni raccolti con questo nuovo calcolo di tassa di circolazione dovranno servire a ridurre il costo dell'abbonamento arco-

baleno a chi ha redditi bassi che danno diritto a sussidi di cassa malati.

Il nostro controprogetto, seppur emendato, è stato sostenuto dalla maggioranza del Gran Consiglio.

Il 30 ottobre 2022 saremo quindi chiamati a scegliere tra l'iniziativa PPD e un controprogetto sostenuto dal Gran Consiglio molto più rossoverde.

3



LE FAMIGERATE TRILOGIE...

Anche la narrativa, meglio: il suo coté commerciale, non disdegna i luoghi comuni. E' dal 2005 che, con puntuale regolarità, viene annunciata e proposta una nuova «trilogia». Non vi è casa editrice che non abbia usato questo sostantivo, neanche fosse un mantra a garanzia di successo.

Di Fabrizio Quadranti

4 Tutto è iniziato con l'enorme Stieg Larsson, lo svedese che non solo ha definitivamente santificato il giallo svedese (prima di lui, diciamo e sottolineiamo, c'è stato Hennig Mankell) ma morendo dopo aver scritto tre gialli (eccola! la trilogia!) ha ammantato il tutto di leggenda. Riuscendo a vendere nell'intero globo come Harry Potter.

Dicevamo Stieg Larsson. Il suo «Millenium», che tra l'altro prevedeva dieci titoli e non tre!, ha fatto il vuoto per originalità, tema, personaggi e storia in sé: in pratica mischiando alla perfezione tutti gli elementi fondanti del giallo o noir. Un capolavoro, giustamente premiato in ogni dove. Però di Stieg Larsson ce n'è (stato) uno, e gli altri ... saranno anche bravi e/o bravissimi, ma non sono Stieg Larsson.

Gli uffici pubblicitari delle case editrici però, da quel momento, hanno usato con stucchevole insistenza il nuovo slang: trilogia!, neanche fosse sinonimo di Stieg. E allora via libera a festival delle trilogie: quella del male, quella della morte, della città, delle sfumature, della pianura, ecc... ecc...

E' un luogo comune che, a ben guardare, ha procurato anche dei torti. Infatti vi sono state delle pubblicazioni che, nonostante questa etichetta, si sono rivelate poi come ottime letture, ma tant'è. Un esempio? quella della pianura di Kent Haruf, un chiaro esempio di Letteratura con la «L» maiuscola (in italiano stampata da NN).

Altri esempi di recentissima

pubblicazione? Due. Entrambe proposte dalla sempre interessante casa editrice Fazi.

La prima l'ha scritta lo scozzese Philip Kerr uno scrittore «tardivo», nel senso che nei suoi primi decenni creativi ha lavorato come pubblicitario. La trilogia berlinese di Bernie Gunther è quanto di più appassionante si possa leggere oggi. Ambientata nella Berlino degli Anni Trenta e Quaranta, racconta di questa capitale nei suoi momenti storici più impegnativi, di quando è stata ombelico del mondo. A cominciare da «Violette di marzo», scritto nel 1989 e focalizzato nel 1936 (con le famigerate Olimpiadi di Jesse Owens e Hitler) il lettore non riesce a staccare. Gli altri titoli della trilogia? «Il criminale pallido» (1990), qui siamo nel 1938 e si vive nella trepidazione della conferenza di Monaco, con l'incognita sulla guerra (ci sarà? non ci sarà? Le nuvole in cielo dicono che ...). Poi con



la conclusione, «Un requiem tedesco» si è al 1947, con la caccia ai nazisti, la povertà dilagante e le spie che danno inizio alla guerra fredda. Davvero una trilogia bella e intrigante. Un noir che ha nulla da imparare dagli americani e che trova linfa nella nostra storia, pur nei suoi momenti più atroci.

La seconda trilogia invece arriva dalla Spagna. L'ha scritta Juan Gomez-Jurado, il più giovane scrittore della nuova narrativa spagnola (che, diciamo, al momento non ha rivali: si pensi a Marias, a Cercas, Vilas...). Qui siamo all'essenza del giallo che sa diventare noir e thriller. Personaggi fra i più belli recentemente inventati e narrazione al cardiopalmo. Da «La regina rossa» (scritto nel 2018) a «Il re bianco» (del 2020), e passando ovviamente da «La lupa nera» questa triade è quella che più rassomiglia al «Millenium» di Stieg Larsson. Il che è tutto dire, no?

Cari ragazzi, oggi avete una grossa responsabilità. La responsabilità di coltivare la vostra sensibilità.

Caro ventiseienne, oggi è tuo compito implementare quotidianamente la tua empatia. Potrai poi incoraggiare i tuoi coetanei e la generazione seguente ad imitarti. Caro quattordicenne, oggi sei chiamato ad imparare l'accoglienza e il dialogo, per poi insegnarli ai tuoi pari e - perché no? - alle generazioni precedenti.

Cari giovani uomini sensibili, empatici e accoglienti, so che ci siete. Oggi avete una grande opportunità. L'opportunità di mostrare che le donne non sono prede, né schiave, né nemiche. L'opportunità di contribuire attivamente all'emarginazione di una mascolinità arrogante e prepotente, che porta disuguaglianza e distruzione, compresa quella del pianeta.

Fatevi sentire oggi. Domani il mondo ve ne sarà riconoscente. Un mondo dove donne e uomini sono amici. Un mondo più verde, più sicuro, più sereno.



QUADRI E LA GUERRA DEI PARCHEGGI

Di Corrado Mordasini

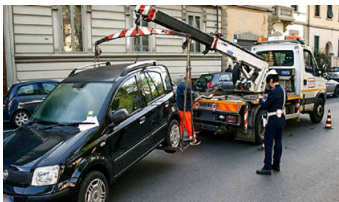
Sarò scemo io, che rispetto i limiti di velocità e che pago i parchimetri. E se li ignoro e mi arriva la multa, digrigno i denti ma la pago.

Per un semplice motivo: ho contravenuto a delle leggi a cui devono sottostare tutti, se no sarebbe il caos.

Per Lorenzo Quadri no. Se il sindaco di Como fa rimuovere un'auto con targhe ticinesi perché era in sosta in una zona a traffico riservato, diventa un "aizzare l'odio contro i ticinesi".

Che poi Como perda 300'000 franchi all'anno in multe non pagate soprattutto da svizzeri e ticinesi è una cosa risibile.

Ma Quadri preferisce buttarla su un ipotetico razzismo, cosa che gli fa brodo, quando invece il sindaco di Como ha semplicemente dichiarato: "...è una questione di civiltà".



E SE VIAGGIASSIMO QUASI GRATIS?

Le Deutsche Bahn propongono all'utenza delle varie città tedesche, un abbonamento mensile a soli 9 euro. Studi scandinavi hanno provato che anche se l'offerta è limitata nel tempo, gli abbonati poi aumentano sensibilmente.

di Corrado Mordasini

L'offerta tedesca, nominata "9-Euro ticket" può essere attivata mensilmente fino alla fine di agosto, e dà accesso all'intera rete locale (bus, tram, metropolitane, treni regionali) relativa alla propria città.

Già ora, uno studio effettuato (Tom-Tom International per conto dell'agenzia Deutsche Presse Agentur), prova che in 23 delle 26 principali città tedesche, il traffico delle ore di punta è drasticamente diminuito se non scomparso. Roba che se lo dici a quei poveracci del Mendrisiotto ti prendono per uno che crede agli gnomi di Boscofrondo.

Ma i tedeschi non scherzano, e ce lo hanno dimostrato più volte nei decenni passati. Se vogliono raggiungere un obiettivo ce la fanno quasi sempre.

Per i dubbiosi, i dati certificano proprio che il calo del traffico è avvenuto in concomitanza con l'emanazione della nuova offerta, e le cifre sono decisamente impressionanti: 21 milioni di nuovi utenti, che si aggiungono ai 10 milioni di abbonati già

esistenti, in poche parole un aumento del 200% dell'utenza soprattutto ferroviaria, che ha spinto la Deutsche Bahn ad aumentare anche la cadenza e il numero dei treni.

A una pesante domanda di trasporto pubblico, la rete deve reagire immediatamente, creando così un circolo virtuoso. E se anche a fine agosto l'offerta terminerà, come ci insegna l'esperienza scandinava, numerosi saranno gli utenti che, una volta provati i vantaggi del trasporto pubblico, sposteranno la causa lasciando a casa l'automobile.

E in Svizzera? È un'ipotesi così peregrina, in uno dei paesi più ricchi del mondo, contribuire ad abbassare drasticamente il prezzo dei mezzi pubblici per guadagnare in qualità dell'aria e in stile di vita?



JUNGLE SHOP



Di Corrado Mordasini

ESTERNO NOTTE

di Jack Martin, Regista

Sono passati 44 anni da quel maggio del 1978, quando, in via Caetani, in una Renault rossa venne ritrovato il corpo senza vita di Aldo Moro, ucciso dalle Brigate rosse dopo 55 giorni di prigionia.



6 Un evento che cambiò drasticamente la vita politica e sociale del paese, e su cui il grande Marco Bellocchio elabora la sua prima miniserie per la TV. Non è la prima volta che il regista tratta il caso Aldo Moro, lo fece già nel 2003 con il bellissimo "Buongiorno notte". La miniserie si può considerare come un ideologico controcampo del film del 2003, che trattava nel profondo la prigionia dello statista DC. In questo caso, invece, con Esterno notte, Bellocchio guarda la vicenda con punti di vista differenti. Dalla visione di Aldo Moro, interpretato magistralmente da Fabrizio Gifuni, ai turbamenti di Francesco Cossiga, a Papa Paolo VI, vero amico di Moro, alla moglie.

Tutti punti di vista differenti per raccontare un periodo storico violento, incerto, che, con l'omicidio di Moro, si sarebbe mostrato con il volto che conosciamo oggi: un paese e una classe politica fatta di ipocrisia, bugie, sotterfugi e tradimenti. Il film di Bellocchio non vuole solo essere l'ennesimo film su Moro, ma vuole raccontare con uno sguardo moderno e accessibile a tutti, una ferita non ancora rimarginata, che resta indelebile nella memoria collettiva.

Aldo Moro, tra i fondatori della Democrazia Cristiana, è stato ed è ancora oggi uno dei politici più amati e più discussi allo stesso tempo. Se si pensa

che dopo persone di questo calibro come anche Berlinguer o Pertini, sarebbe poi stato il momento di Berlusconi e soci, cala un velo di sconforto. Come prima serie per la TV, Bellocchio ricostruisce alla perfezione gli anni '70. Grande accuratezza nei costumi, nell'oggettistica, nel trucco e nelle musiche. Il regista cura ogni dettaglio e, al posto di realizzare una pomposa opera commemorativa, realizza una serie tv coraggiosa e moderna. Il suo film inizia con un falso storico: "Moro è vivo ed è stato liberato dalle BR"...come sarebbe stata la storia se fosse realmente andata così?

La magia del cinema, unita alla sapiente domestichezza dei mezzi narrativi, permettono a Bellocchio di giocare anche con la storia (come del resto ha fatto anche Tarantino in "Inglorious Basterds" e "Once Upon a Time in Hollywood").

Un film potente, dinamico ed appassionante, sorretto dalle prove magistrali di tutto il cast su cui sventa, come detto, Fabrizio Gifuni. Grandi prove anche per Toni Servillo nei panni di Papa Paolo VI e Margherita Buy in quelli della moglie Eleonora. Il film, uscito in due parti nelle sale, sarà disponibile in autunno in televisione. A mio

parere una pellicola incredibile, a dimostrazione che il cinema italiano sa essere grande al pari di serie televisive estere più blasonate ma molto meno efficaci. Bellocchio ci parla del passato, di un periodo violento, si rivolge ai giovani (e non solo) per ricordare un grande uomo politico, e ai tanti altri nomi che mancano come il pane, lontani anni luce dalla mediocrità espressa dal panorama politico contemporaneo (e non solo in Italia). Il maestro Bellocchio ci porta a scuola, ci insegna cinema, e ci ricorda cosa significa fare politica. Vedere per credere!





COMITATO DELLA SEZIONE PS BELLINZONA

Hanno collaborato
a questo numero:

Jack Martin
Corrado Mordasini
Fabrizio Quadranti
Corinne Sala
Agnese Strozzege
Giacomo Zanini

Grafica e impaginazione

Studio Warp, Cadenazzo

7

**COME SAI SIAMO PRESENTI SUI
SOCIAL (FACEBOOK E INSTAGRAM)
E SUL NOSTRO SITO.
VIENI A TROVARCI, AVRAI NOTIZIE
FRESCHE E SARAI INFORMATO
DELLE NOSTRE INIZIATIVE E AZIONI.
TROVI GLI INDIRIZZI QUI SOTTO!**



www.ps-bellinzona.ch



PS Bellinzona



PS Bellinzona